



Copyright © Vatican Media

### Il Vescovo di Augsburg Dr. Bertram Meier

#### „Un saluto alla comunità italiana”

Papa Francesco ha proclamato il 2021 l'anno dedicato a San Giuseppe, pastore della Santa Famiglia. Io in qualità di Vescovo della Diocesi di Augsburg, sento di essere pastore e padre di tutte le famiglie che la compongono.

La nostra Diocesi è formata da famiglie di comunità che hanno lingua e culture diverse, ma allo stesso tempo unite dall'amore cristiano e dalla stessa fede in Dio nostro Signore. Non nascondo però che la Missione Italiana della Diocesi di Augsburg ha nel mio cuore un posto particolare.

La vostra spontaneità, le vostre tradizioni e il modo in cui esprimete la fede, mi riportano agli anni trascorsi a Roma, prima per gli studi e poi al lavoro presso la Segreteria di Stato del Vaticano.

Sono sicuro che la Missione Italiana e quindi tutto ciò che la rende viva, è un grande valore aggiunto e un arricchimento per l'intera Diocesi di Augsburg.

Un saluto di benedizione a tutta la comunità cattolica italiana.

Ci vedremo presto.

### Cari fratelli e sorelle,

il prossimo Incontro Mondiale delle Famiglie si terrà a Roma nel giugno 2022. Il tema dell'Incontro sarà "L'amore familiare: vocazione e via di santità".

Dopo il rinvio di un anno, dovuto alla pandemia, il desiderio di rivederci è grande. Nei precedenti incontri, la maggior parte delle famiglie restava a casa e l'incontro veniva percepito come una realtà distante, al più seguita in televisione, o sconosciuta alla maggior parte delle famiglie.

Questa volta, avrà una formula inedita: sarà un'opportunità della Provvidenza per realizzare un evento mondiale capace di coinvolgere tutte le famiglie che vorranno sentirsi parte della comunità ecclesiale. Roma sarà la sede principale, con alcuni delegati della pastorale familiare che parteciperanno al Festival delle Famiglie, al Congresso Pastorale e alla Santa Messa, che verranno trasmessi in tutto il mondo.

Negli stessi giorni, ogni diocesi potrà essere centro di un Incontro locale per le proprie famiglie e le comunità. In questo modo, tutti potranno partecipare, e anche coloro che non potranno venire a Roma. Laddove sia possibile, invito, perciò, le comunità diocesane a programmare iniziative a partire dal tema dell'Incontro utilizzando i simboli che la Diocesi di Roma sta preparando. Vi chiedo di essere vivaci, attivi, creativi, per organizzarvi con le famiglie, in sintonia con quanto si svolgerà a Roma.

Si tratta di un'occasione preziosa per dedicarci con entusiasmo alla pastorale familiare: sposi, famiglie e pastori insieme. Coraggio, dunque, cari Pastori e care famiglie, aiutatevi a vicenda per organizzare incontri nelle diocesi e nelle parrocchie di tutti i continenti.

Buon cammino verso il prossimo Incontro Mondiale delle Famiglie!

E non dimenticatevi di pregare per me. Grazie!

**Papa Francesco**



### Domando, prego, ringrazio

Vorrei soffermarmi oggi sulla preghiera di ringraziamento prendendo spunto da un episodio riportato dall'evangelista Luca. Mentre Gesù è in cammino, gli vengono incontro dieci lebbrosi, che implorano: "Gesù, maestro, abbi pietà di noi!". Sappiamo che, per i malati di lebbra alla

sofferenza fisica si univa l'emarginazione sociale e l'emarginazione religiosa. Erano emarginati. A distanza, Gesù li invita a presentarsi ai sacerdoti, i quali erano incaricati, secondo la legge, di certificare l'avvenuta guarigione. Gesù non dice altro. Ha ascoltato la loro preghiera, ha ascoltato il loro grido di pietà, e li manda subito dai sacerdoti.

Si fidano e vanno subito, e mentre stanno andando guariscono tutti e dieci. I sacerdoti avrebbero dunque potuto constatare la loro guarigione e riammetterli alla vita normale. Ma qui viene il punto più importante: di quel gruppo, solo uno, prima di andare dai sacerdoti, torna indietro a ringraziare Gesù e a lodare Dio per la grazia ricevuta. Solo uno, gli altri nove continuano la strada. Questo racconto, per così dire, divide il mondo in due: chi non ringrazia e chi ringrazia; chi prende tutto come se gli fosse dovuto, e chi accoglie tutto come dono, come grazia. Il Catechismo scrive: «Ogni avvenimento e ogni necessità può diventare motivo di ringraziamento» (n. 2638). La preghiera di ringraziamento comincia sempre da qui: dal riconoscersi preceduti dalla grazia. Se guardiamo la vita così, allora il "grazie" diventa il motivo conduttore delle nostre giornate. Tante volte dimentichiamo pure di dire "grazie".

Questo "grazie" che dobbiamo dire continuamente, questo grazie che il cristiano condivide con tutti, si dilata nell'incontro con Gesù. Questo è il nocciolo: quando tu ringrazi, esprimi la certezza di essere amato. E questo è un passo grande: